

SCHEDA DI SINTESI SUL KOSOVO

Capitale: Pristina

Forma di Governo: Repubblica parlamentare

Membro di: CEFTA, FMI, BANCA MONDIALE, BERS

Unità Monetaria: Euro (moneta corrente con autorizzazione BCE anche se il Kosovo non è membro UEM)

Superficie: 10.908 kmq

Popolazione: 1,815,606 milioni

Densità: 117,4 ab/kmq

Lingua: Albanese, Serbo

Religione: Musulmana, Cristiana Ortodossa, Cristiana Cattolica

A sei anni e mezzo dalla proclamazione dell'indipendenza, avvenuta il 17 febbraio 2008, la Repubblica del Kosovo ha realizzato significativi progressi sul piano del consolidamento istituzionale, della transizione verso un sistema di mercato e del mantenimento della stabilità macroeconomica; è ancora fortemente dipendente dalla comunità internazionale (gli aiuti esterni dal 2001 ad oggi hanno raggiunto circa 4 mld di euro) e dalle rimesse degli emigrati (la diaspora riguarda almeno 400.000 persone emigrate in Germania, Svizzera e Austria) per l'assistenza finanziaria e tecnica.

Il paese presenta impedimenti strutturali e problemi sociali ed economici, che ostacolano una crescita strutturata dell'economia. Nel 2013 abbiamo una sufficiente interconnessione con le principali vie di comunicazione europee come ad esempio l'autostrada che collega il Kosovo con l'Albania con uscita in Adriatico. Inoltre, per quanto riguarda l'energia abbiamo un'offerta adeguata dopo la privatizzazione della distribuzione dell'energia elettrica.

L'economia è ancora poco diversificata, basata su un'agricoltura di sussistenza (12,9% del PIL) e un'industria (22,6% del PIL) con rilevanza dei settori minerario e tessile e dominata dal commercio e dal settore dei servizi (64,5% del PIL), (Fonte: Istituto della statistica del Kosovo).

Nel corso del 2013 l'economia del Kosovo ha tuttavia registrato una buona tenuta con un tasso di crescita stimato al 2,6%, sostenuto dall'aumento degli investimenti diretti esteri e le positive previsioni del Fondo monetario internazionale per il 2014 si attestano ad un tasso di crescita del 4,2%.

L'inflazione invece è pari a 1,2% fino ad ottobre del 2013, rispetto l'anno precedente che risulta pari a 3,2%.

A fronte di un PIL pro capite annuo di 2,894 euro (Fonte: Fondo Monetario Internazionale) e di salari medi di circa 272,00 euro al mese, i cittadini del Kosovo sono i più poveri d'Europa. Il tasso di disoccupazione è stimato al 30,9%, con un'incidenza elevatissima sulla popolazione giovanile e forti squilibri tra città e aree rurali e tra la componente maschile e femminile ed alimenta l'emigrazione e le attività illegali.

Il sistema bancario, che rappresenta il 77% del settore finanziario, nonostante le dimensioni assai ridotte, si presenta liquido, ben capitalizzato, profittevole ed ispirato a criteri di gestione abbastanza moderni. Si evidenzia una crescita annuale del 34,7%, cioè il bilancio commerciale delle banche raggiunge il valore di 323,8 milioni di euro (Fonte: Banca centrale del Kosovo). Il ricorso al credito sia da parte delle famiglie che delle imprese è in crescita, nonostante le condizioni per l'accesso al credito e i tassi applicati siano estremamente proibitivi.

Una questione cruciale è rappresentata dal bilancio statale, con un deficit strutturale del 4,6% che dovrebbe risultare il più ridotto possibile in linea con le raccomandazioni della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, di cui il Paese è membro dal 2009.

Il debito pubblico fino a Giugno del 2013 evidenzia un valore di 1,5 mld di euro, pari a 9% del PIL rispetto al 6,9% dell'anno precedente (Fonte: Banca centrale del Kosovo) e la sua sostenibilità potrebbe essere compromessa dal peggioramento del deficit di bilancio.

Dal 2007 è stato avviato un ambizioso piano di investimenti nei settori strategici quali infrastrutture, energia, ambiente ed agricolo, a valere sui fondi europei IPA (Instruments for Pre-Accession) che dal 2014 fino al 2020 continua come "IPA II".

Il nuovo "Stand By Agreement", siglato il 27 aprile 2012 con il Fondo monetario internazionale, della durata di 20 mesi, prevede un prestito complessivo di 107 milioni di euro, da erogarsi in tranche, per la realizzazione di un programma economico finalizzato a garantire stabilità fiscale e finanziaria.

RAPPORTI ECONOMICI TRA ITALIA E KOSOVO

Grazie alla presenza di materie prime in loco, di manodopera a basso costo, di una normativa fiscale favorevole e alla vicinanza geografica e culturale tra i due Paesi, negli ultimi anni sempre più imprese italiane si orientano verso il Kosovo sia come mercato di esportazione che per investimenti produttivi e per forme di collaborazione con partner locali.

L'interscambio commerciale Italia - Kosovo negli ultimi anni è stato in continua crescita, fino ad ottobre del 2013 si è attestato 255,562 milioni di euro di cui 193,487 milioni di esportazioni dall'Italia verso il Kosovo di cui +5% rispetto l'anno precedente, e 62,075 milioni di euro di importazioni dal Kosovo, pari al +2,5% dell'anno precedente ed un saldo positivo della bilancia commerciale italiana pari a 131,412 milioni di euro.

L'Italia fino all'ottobre del 2013 si conferma come secondo paese dell'Unione Europea e come primo cliente nel mondo.

L'Italia cliente del Kosovo, esporta principalmente: reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici, ghisa, ferro o acciaio, vetture, automobili, trattori, velocipedi, prodotti ceramici, prodotti farmaceutici, apparecchi e materiale elettrico, apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, preparazioni alimentari diverse, caffè e spezie. L'Italia importa dal Kosovo ghisa, ferro, acciaio, rame pelli e cuoio, bevande, liquidi alcolici ed aceti, lana, alluminio, strumenti ed apparecchiature di ottica e per cinematografia, indumenti ed accessori di abbigliamento.

Gli investimenti italiani in Kosovo sono in crescita. Ad ottobre 2013, si registra la presenza di 190 aziende con capitale italiano, pari a 25,250 milioni di Euro, con 1.400 addetti, soprattutto nei settori manifatturiero, edilizia e commercio.

Seguono anche i settori bancario e finanziario, i trasporti, le attività alberghiere e di ristorazione, il settore medico e le telecomunicazioni. Cresce anche l'interesse di grandi aziende italiane su particolari appalti nei settori dei trasporti e quello energetico.

Avviate con successo da parte di imprenditori italiani alcune forme di collaborazione industriale, nel settore agroalimentare (produzione vinicola), nonché joint-ventures e forme di produzione per conto terzi, nei settori dell'arredamento e tessile.

Favorevole normativa fiscale.

Il sistema fiscale è stato riformato e semplificato, ed esistono di fatto due sole imposte: una per le persone fisiche (imposta progressiva di reddito fino ad un massimo del 20%) e una per le persone giuridiche, oltre a un'imposta sul valore aggiunto del 15%. La novità che riguarda gli investitori esteri è l'abbassamento della tassa sugli utili al 10%: il Governo ha deciso di ridurre anche l'IRPEF che si muove dallo 0 fino al 10% a seconda della base imponibile.

Fonte: ICE